

## Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . . L. 20  
 id. semestre . . . . . » 11  
 id. trimestre . . . . . » 6  
 id. mese . . . . . » 2  
 Estro anno . . . . . L. 32  
 id. semestre . . . . . » 16  
 id. trimestre . . . . . » 8  
 Le associazioni non disdette si in-  
 novano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cente-  
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghe non afrancesati si  
 piangono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (eser-  
 cizio, comunicati, dichiarazioni, rila-  
 zamenti) cent. 20 — In qua-  
 drante cent. 20. — In qua-  
 drante cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annuale  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Inaugurazione della nuova sede della Società Cattolica di M. S. in Udine

La festa celebrata ieri sera da questa benemerita società per l'inaugurazione della nuova sede, riesci, sotto ogni riguardo, come meglio non si poteva desiderare, e tutti coloro che vi presero parte ne serberanno per molto tempo grato ricordo.

Premettiamo una breve descrizione dei locali.

La nuova sede che ha il vantaggio di essere situata in una contrada centrale e non disturbata è nel piano nobile del palazzo, e consta di cinque ambienti: uno stanzino per il custode, una sala rettangolare, destinata ai giochi ed alla conversazione, la sala di lettura spaziosa e di forma quadrata con le pareti a stucchi e fiorami d'oro, e due altri stanzini.

Le due sale, specialmente quella di lettura, dove ebbe luogo il trattenimento, erano addobbate con molto buon gusto, e presentavano uno stupendo colpo d'occhio. Alle pareti i ritratti di S. S. Santità Leone XIII e del Re in olografia con ricca cornice in oro; quelli dello L. L. E. E. Mons. Berengo ed Antivari, lavoro a matita del giovane artista signor Lendaro, e 3 grandi quadri, pure in ricca cornice dorata, contenenti l'album dei soci effettivi ed onorari, diligente lavoro del sig. Foraboschi.

Il labaro sociale è rinchiuso in una magnifica vetrina di noce eseguita dal sig. Giovanni Sello. Nel mezzo pende dal soffitto un ricco lampadario di cristallo colorato, regalo del socio sig. Pietro Andreatta; ed uno in ferro battuto c'è nell'altra sala, lavorato dal socio Mondini, che ne fece dono alla società. Le finestre sono fornite di cortinaggi, pure regalati da un socio.

Questi regali, per tacere di altri, dimostrano ad evidenza, da quali sentimenti di abnegazione e di sacrificio siano animati i soci della benemerita istituzione.

A completare poi l'addobbo, veramente indovinato, si aggiunse per la circostanza un lampadario a gas con 8 fiammelle, che sorgeva in mezzo alla sala; due vasi di conifere, ed altri ornamenti.

Alle 5 1/2 le sale erano zeppe di soci e di invitati, di cui fra i tanti noti: i mons. Zucco, Madrassi, Fedrigo, il cav. Angelo Loschi, l'avv. Casasola, il cav. Angelini, il conte Fabio Beretta, il sig. Canciani, il sig. Diana, Mons. D. Giovanni Dal Negro, il signor Cav. Ugo Loschi, D. Pietro Dell'Oste, il Parroco D. N. Fanna, i rappresentanti dei giornali *Eriuli*, *Patria* e *Cittadino*, D. n. Cornelio Missio, il cav. Ma-

moli, il maestro Escher, i rappresentanti delle società consorelle di Cividale, Gemona, Buia e Manzano, alcuni professori del Seminario e molti altri che lungo sarebbe l'enumerare.

All'ingresso di S. E. Mons. Antivari, accompagnato dal Rev. Mons. Vicario Gen. D. r. Francesco Isola, tutti si alzano in piedi, mentre l'orchestra incomincia la marcia per quintetto di mons. Tomadini.

Siccome ci riesce assolutamente impossibile, per ragioni di tempo e di spazio, dare una relazione dettagliata del programma musicale, tanto più che dobbiamo estenderci in altra parte, ci limiteremo a rilevare, come, e per la felice scelta dei pezzi, e per la accurata esecuzione, incontrò la generale approvazione; basti dire che ogni singolo pezzo venne calorosamente applaudito. La preghiera poi del sommo maestro mons. Tomadini, a molti nota, ma che si ode sempre con indicibile diletto, perchè ricca di celestia melodie, entusiasmo a dirittura l'uditorio.

Piacque assai, specialmente nella seconda parte, anche la marcia nell'*Oberon* di Weber benissimo ridotta dal maestro R. Tomadini, di cui fu pure gustato l'Inno a Leone XIII.

Il concerto venne allestito e diretto dal M. R. D. Bonaventura Zanutti, appassionato cultore della musica; suonava al piano il maestro sig. Gio. Batta Tosolini, ed il prof. D. n. Giovanni Tranko accompagnava coll'*Harmonium*; la parte strumentale venne sostenuta dal maestro Verza, Biasio, Barei ecc.; e la parte vocale dallo stesso D. B. Zanutti, dal M. R. D. n. Antonio Colle, da quattro chierici del Seminario, e da altri coristi, fra i quali il basso Gasparini. Riassumendo, il concerto si può dire riuscitissimo.

Ci perdonino i lettori e più di tutto gli egregi oratori se nell'accingersi a dare la relazione dei loro elaborati discorsi, e per la fretta e per la quantità della materia siamo incorsi in qualche involontaria inesattezza od omissione.

### Discorso del Presidente signor Roselli

Esordisce il suo dire con un caldo ringraziamento a S. E. M. Vescovo Ausiliare per essersi degnato colla sua augusta presenza dare un speciale carattere di solennità alla festa inaugurale. Ringrazia quindi l'illustrissimo Mons. Vic. Generale il R. mo Capitolo Metropolitano, le rappresentanze delle Società Sorelle di Gemona, Cividale, Buia, nonché tutti i presenti. Stende quindi

un breve cenno storico della fondazione della Società, delle opposizioni e contrarietà sopportate al suo primo sorgere, del suo progresso che veramente fu da Dio benedetto mentre potè non solo pienamente raggiungere lo scopo sin da principio proposto del socorrere i soci, ma eziandio spiegare inoltre nelle modeste proporzioni che le erano consentite, la sua attività anche nel campo dell'azione cattolica. Ricorda la sua attività riguardo all'elezioni amministrative, l'istituzione de' recreatori festivi, biblioteca circolante, gabinetto di lettura, ed oggi finalmente l'inaugurazione della Sala Sociale, dove fissandola sua Sede spera di poter raggiungere assai meglio il suo intento.

Professa quindi che schietto carattere della Società si è dimostrarsi anche presso il mondo per quello che veramente è, e che inoltre cerca ogni mezzo per mettere l'operaio sulla via tracciata dal Comun Padre Leone XIII, Termina il suo dire: « Signori i tempi sembrano maturi e noi apriamo il cuore alle più belle speranze. L'esempio dei fratelli che altrove ci hanno preceduto ce ne affida, la vostra benevolenza, il vostro valido appoggio ce ne assicura. » (Applausi).

### Discorso dell'Assis. Ecclesiastico

Riferendosi a chi lo ha preceduto nel parlare entra tosto a sviluppare il concetto che deve informare le società cattoliche di m. s. osserva giustamente che la solidarietà e fratellanza cattoliche s'ispirano non a fini secondi ma a quel solo ed unico principio del reciproco amore cementato dal sangue del Redentore. Tocca del lavoro come mezzo di riabilitazione dell'uomo, ma del lavoro impreziosito dai fatti dell'Uomo-Dio.

Fa il ritratto del vero operaio cattolico sull'esemplare divino, e si estende con verità di argomentazione a constatare i reali vantaggi che allora ne derivano.

Con calorosa apostrofe eccita i soci ad accingersi alla vittoria guardando a Cristo militando all'ombra del labaro cattolico.

Applausi e voci di bene, bravo.

### Discorso dell'avv. dott. Casasola

« Officiato dalla Presidenza della Società Cattolica di mutuo soccorso a parlare in questa adunanza mi sento perplesso, perchè non preparato; per non sembrare ingrato alla gentile insistenza dirò poche parole in modo assolutamente famigliare, e confido di essere compatito se il mio dire sarà non solo sornito di forma oratoria, ma anche disordinato in modo che non so

alla signorina Berty, perchè comperasse una piccola bomboniera.

— E' di tartaruga bionda, diceva egli nel più strano dialetto, non troverete nulla di così bello in tutta l'isola.

— Vuoi andartene? gridava Fiammetta. L'omicciolato impensabile ritornava da capo colle sue istanze.

Ma Cristoforo non ci pensò più tanto. Con mano robusta afferrò l'ostinato mercante per la cintura, lo tenne sospeso in aria colle braccia sollevate, gli fece fare tre o quattro rapidi giri su sé stesso e lo depose, tutto stordito, sur un mucchio di sabbia.

Gli altri importuni compresero e si allontanarono.

— Mi avete spaventata un poco, Cristoforo, disse Giacomina Berty. Domandavo a me stessa che cosa avreste fatto di quella fionda di nuovo genere.

— Oh! fuori di città avrei mandato quella rabbioso a fare un capitolombolo in mezzo ai suoi compagni.

— Sai pure che il capitano ci ha raccomandato di agire con dolcezza con questi selvaggi, fece osservare Francesco.

— Ebbene! vorresti far credere che si sia fatto molto male?

— Sarebbe solamente ingiusto, si affrettò a dire Matteo Daullé; e per mio conto allora dovrei prendere metà della riprensione, perchè ho riso di cuore, vedendo quel vecchietto stravolgere gli occhi ed agitare

le sue gambe magre, le sue lunghe braccia, come se si aspettasse di essere buttato nell'acqua!

— Hum! mormorò il marinaio. Tu hai riso, tu? Io avrei voluto fare un cattivo... Dite un po', signorina, e voi, signore, soggiunse egli rivolgendosi a Giacomina Berty ed a Barnaba-Biagio, se camminassimo un pochino più in fretta? Abbiamo l'aria, con vostro rispetto, di star qui stretti come un banco di aringhe.

— Camminiamo, rispose il giovane Guillem, tanto occupato nell'osservare l'interessante spettacolo della via, che dimenticava i suoi compagni.

Cristoforo si appigliò al partito di passare il suo braccio sotto quello di Barnaba-Biagio.

— Scusatemi gli disse, ciò che faccio non è molto ceimonioso; ma se io non vi tirassi avanti, restereste qui a bocca aperta fino a domani.

— Cristoforo ha ragione, disse Fiammetta alla signorina Berty. Restando qui non vedreste gran che della città nè dei suoi contorni. Venite, signorina? Venite, signor Daullé?

Costoro risposero regolando i loro passi su quelli del mozzo; ma, all'improvviso, Matteo trasalì. Insensibilmente, camminando con calcolata lentezza, non tardo a restare molto addietro.

— Dove siete dunque, Francesco? domandò voltandosi indietro, e fingendo di cercare

ove andrà a finire. In compenso le mie parole avranno l'impronta della semplicità, e della sincerità dei sentimenti che manifestano.

La qualifica di cattolico alcuni anni fa inchiudeva un concetto di avversione, era una qualifica che non poteva essere portata in pubblico senza incontrare il disprezzo. Ma tale qualifica propria della Chiesa Cattolica, della religione che professiamo ha una storia onorata, ed un po' alla volta l'avversione si è temperata, ed oggi l'insegna di una società cattolica può essere inalberata in pubblico, senza pericolo di insulti, è rispettata da quelli stessi che la odiano.

L'avversione si è poi concentrata in una nuova qualifica, clericale, e siccome differenza sostanziale tra le due parole non vi è, si è cercato di crearne una fittizia, volendo far credere che l'avversione al clericale, si concreta nella avversione contro chi della religione si serve come mezzo per opporsi alla libertà, al progresso, al benessere sociale.

La distinzione non ha fondamento. Il vero clericale per i principi che professa non è oppositore alla libertà, perchè anzi reclama quella libertà che altri vorrebbe negargli; non è nemico del progresso, perchè anzi può vantarsi di aver favorito le scienze e le arti, che specialmente in Italia hanno avuto nel sentimento religioso le più belle ispirazioni; non osteggia il ben essere sociale perchè il decalogo è il codice più perfetto, al quale di buona o a mala voglia i legislatori devono ricorrere per la compilazione delle leggi. Il decalogo spiegato in quel libriccino che è il Catechismo, sostiene senza dubbio un confronto coi codici moderni, e si può dire che non vi sia violazione dei precetti del decalogo, che non trovi una sanzione nel codice penale.

E' vero che non sempre è mantenuta una giusta proporzione tra le violazioni dei doveri proclamati dal decalogo e le pene comminate dal codice, ma ciò dipende dai legislatori che non hanno saputo o voluto commentare la legge divina con quei giusti criteri che sono invece seguiti nel catechismo.

La condotta dei veri clericali, è riconosciuta per la più regolare anche dalle statistiche penali; ed oggi i clericali incominciano a riconquistare quella posizione di rispetto che è loro dovuta.

Lo spauracchio di clericale non fa più paura, e fatti recenti e pubblici lo dimostrano. Questo è a noi di conforto e di buon augurio. »

(Entusiastici applausi).

il marinaio, che, secondo le istruzioni del capitano Rayband non doveva abbandonarlo.

Francesco tentò di rispondere senza riuscirvi. Sotto la grossa scorta bruna, di cui l'aria marina aveva coperto il suo volto, s'intravedeva un livido pallore. Quell'emozione era forse cagionata dal piccolo ebreo che, poco fa, malmenato da Cristoforo, gli parlava con vivacità a bassa voce.

Matteo si avvicinò. Ancora costui! diss'egli, Francesco, imitate il vostro compagno. Mandate quel secatore a fare un giro... in aria.

L'ebreo non aveva perduto nulla di quella facezia, giacchè pronunziò in inglese alcune parole, cui Francesco cercò di confondere ridendo rumorosamente.

— Che cosa vuole egli? riprese Matteo; vuol vendere le sue mercanzie? Orsù, mi decido a fare un piccolo sacrificio per ottenere alla fine la tranquillità. Francesco, domandategli qual prezzo vuole del forziere, che la signorina Berty, non ha voluto. Io non comprendo nulla del suo bizzarro linguaggio.

Il marinaio, guardò Daullé, una profonda inquietudine faceva tremare le sue labbra.

— Aspetto, disse Matteo con aria tranquilla. Via, Francesco spicciatevi. Desidero raggiungere i miei amici.

— Signore... preferirei... che terminaste voi stesso...

(continua).

### ZIO E PADRINO D'AMERICA

Il mozzo aveva parlato in francese, naturalmente; ma il senso delle sue raccomandazioni non isfuggì punto ai mercanti, i quali raddoppiarono d'ardore, per decidere i giovani passeggeri a qualche acquisto.

— Volete comperare? domandò all'improvviso Cristoforo, il quale rimasto silenzioso fino allora, cominciava ad impazientirsi per quel crescente spaventoso di voci.

La signorina Berty ed i due giovinotti risposero che non desideravano di fare nessuna compera.

— Allora, continuò Cristoforo, sbarazziamoci di questi schiamazzatori.

Era cosa più facile a dire che da eseguire. I mercanti con petulanza, cacciati da un lato, accorrevano dall'altro.

In prima fila tra i più importuni, si vedeva un ometto, magro e vivace, che, alla lunga barba nera, ai lineamenti marcati, alla testa accuratamente rasa e coperta da una piccola calotta, si riconosceva per ebreo.

Il suo sguardo vivo non si staccava un momento dai marinai. Sembrava che ne studiassi i più piccoli gesti, e tenesse nota di ciascuno dei loro movimenti.

Nondimeno pareva avesse l'aria di essere particolarmente occupato nel far premure

**Discorso del signor Miani**

Se piacciono sempre e anzi impongono le parole d'un laico convinto de' suoi principi religiosi e per di più sperimentato nelle lotte della vita, come quelle che udiamo dall'eg. avv. Casasola, entusiasmano davvero quando sgorgano da un labbro giovanile. Tale almeno fu l'impressione da noi provata al discorso del distinto giovane Ermínio Miani neo-eletto consigliere del Comitato Diocesano.

Conciliatasi la benevolenza dell'eletta assemblea con un modesto preambolo, s'introduce ingegnosamente a provare la vitalità sempre vigorosa dell'azione cattolica prendendo a base il famoso detto dell'apostata Giuliano « Galileo hai vinto ».

Dopo una rapida recensione del fatto storico, passa a constatare come nel secolo nostro non uno, ma mille e mille Giuliani congiurino ai danni della religione di Cristo col pravo intendimento di strappare di mezzo a noi l'avita fede degli avi nostri.

Lo dimostra enumerando gli ostacoli frapposti all'insegnamento religioso, l'inceppamento al sacerdozio nel suo ministero, l'attentato per dissacrare il matrimonio e l'onda torbida della stampa corruttrice. Tutto ciò sarebbe sconcertante per cattolici se non ci fosse di mezzo la promessa del Redentore *portae inferi non prevalebunt* che si risolve nel *Galileo hai vinto*.

E il Galileo vince col risveglio cattolico che s'accenna, specie in quest'ultimi anni, colla svariata produzione di opere cattoliche che tutte s'incentrano in quella luce indefinita che brilla fulgida dalla rocca del Vaticano e che si diffonde sotto l'usbergo dei maestri in Israele e dell'illustre *Pravato* che con tanto affetto s'interessa per la nostra società.

Chiude dicendo che se a noi non è serbata la gioia di gustare il trionfo della causa cattolica, a noi però incombe il dovere di custodire quel seme che feconderà le future generazioni per cui i nepoti nostri grideranno: *Galileo hai vinto*.

Con frenetici bene e bravo l'assemblea applaude all'ottimo giovane Miani.

**Discorso del signor Bonanni**

Il sig. Bonanni pres. del Circolo catt. di Gemona in concise parole espone chiaro e netto un intero programma. Ricorda che il nuovo anno è cominciato sotto i più lieti auspici colle recenti fondazioni della società cattolica di Buia, della cassa rurale catt. di Gemona e colla inaugurazione della nuova sede della società catt. Udinese. Nel prossimo congresso regionale cattolico non si potrà più ripetere che tra l'operosità delle Diocesi venete e la nostra vi sia un *salto di settimana*.

Prosegue affermando l'opportunità, la necessità anzi, delle società cattoliche di mutuo soccorso, dei forni economici, delle cooperative di consumo, degli acquisti collettivi di concimi chimici delle assicurazioni di bestiame, delle casse rurali, della diffusione della buona stampa, poiché non si migliora la società ove non si corregga il pensiero.

Scagiona il clero e l'episcopato dalla taccia d'occuparsi di casse di banche ecc. in favore del popolo; il popolo riaccostandosi al prete e per questi al Vangelo sfugge alla tirannide. Il popolo non vede nel clero uno speculatore avido disonesto guadagno, ma ravvisa in lui il maestro che con una mano gli addita la via della felicità futura e con l'altra lo sottrae dalla miseria in cui lo hanno inabissato i mercanti d'una filantropia senza Dio.

Dal momento che le opere cattoliche sono approvate e benedette dal Papa, niuno può discutere sulla loro utilità e necessità. Una delle due: o schierarsi sotto la guida del Papa alla restaurazione della società, o rassegnarsi agli orrori dell'anarchia. Chi ama Dio e la Patria conviene si stringa intorno al Papa nel trionfo della Chiesa e per la salvezza della Patria.

Fa voti in fine per l'incremento del comitato Diocesano ed ora istituito, sostegno di tutte le opere cattoliche. L'unione dei cattolici coi Vescovi col Papa per il bene della società smentisce la vieta calunnia che loro si affibbia di *nemici della patria*. Propone un evviva al Papa come a colui che dopo Dio è tutta la nostra speranza.

Calorosi e meritati applausi accompagnano e coronano il discorso del signor Bonanni.

L'illustr. Mons. Fedrigo dà lettura di tre componimenti poetici che destano viva marità; ne omettiamo il riassunto perché a tutti ne venne distribuita copia a stampa; anche il sig. Zorzi lesse dei versi per incarico di mons. Rizzi.

**Discorso di S. Ecc. Mons. Antivari**

Appena il presidente Roselli termina una felicissima melodia inaspettatamente eseguita sulla citara, S. Ecc. Mons. Antivari s'alza e con lui tutta l'assemblea.

Con gentilezza di forma tutta sua, monsignore sente il bisogno di ringraziare presidenza e membri della Società cattolica (certo di rendersi interprete anche dei sen-

timenti di mons. Vic. Gen.) per le due ore di utile e piacevole ricreazione procurata con suoni e canti stupendi quasi divini del più insigne dei nostri maestri friulani; riassume i vantaggi morali che sotto ogni rapporto derivano alla società cattolica dal possedere per le riunioni un locale comodo e splendido quale la nuova sede; si compiace del complesso di belle opere fin qui effettuate mercè la forza e l'unione dei soci già iscritti; eccita gli aspiranti e darne il nome a schierarsi all'ombra dei cattolici vessilli, giacché qui non si congiura contro chicchessia, ma si congiura contro il male contro il vizio che guasta e corrompe.

Di gran cuore fa voti che i nobilissimi sentimenti manifestati dai singoli oratori abbiano a moltiplicarsi con incessante alacrità d'azione cattolica e chiude implorando con effusione di cuore la celeste benedizione.

Le parole di sua Ecc. ascoltate con religiosissimo silenzio lasciarono in tutti la migliore impressione.

Soffermatosi l'Eccellenza sua pochi minuti nella stanza attigua alla sala, si restituiva in carrozza al Seminario arcivescovile.

**Il banchetto**

Finito il simpatico trattamento, ebbe luogo un modesto banchetto di 84 coperti nella sala maggiore dell'albergo al *Telegrafo*, al quale intervennero gentilmente invitati, anche i rappresentanti delle 3 società consorelle. Manco a dirlo, la più schietta allegria vi regnò sovrana, né poteva essere altrimenti, data l'indole e la comunanza d'idee dei convitati, i quali sono tutti animati dalle identiche aspirazioni. Prima di levar le mense si diede la stura ad alcuni discorsi-brindisi. Aprì il fuoco, a dir il vero, ben nutrito, il Presidente della S. Cattolica sig. Roselli, cui tennero dietro il sig. Barnaba, rappresentante di Buia, il sig. Raimondo Zorzi, il M. R. D. n. Luigi Mistruzzi, segretario della Società di Cividale, il socio Azzan, e il sig. Antonio Orsetti nuovo segretario del Comitato Diocesano, l'avv. Vincenzo Casasola, strenuo campione dei cattolici friulani, il cui elevato ed interessantissimo discorso non possiamo a meno di riassumere, sia pur brevemente:

« Poiché mi si offre l'occasione, permettete che vi chieggo compatimento della imprudenza che ho avuto di parlare alla adunanza senza essere preparato, e che vi aggiungo altre poche parole per riabilitare il qualificativo di *clerical* a un argomento che mi appassiona.

Il grande appunto che ci viene fatto si è di essere nemici della patria. Per noi dal 1866, per altre regioni d'Italia prima, l'accusa di nemici della patria, è quella che più frequentemente e con maggiore costanza ci viene lanciata. Se il procurare il benessere morale ed economico dei cittadini vuol dire essere nemici della patria, noi ci gloriamo di tale accusa; ma non si cerchino tra noi coloro che minacciano le istituzioni e l'ordine pubblico.

Per quanto si sia cercato di denigrarci, non si è potuto trovare motivi per condannarci. Finalmente anche quelli che ci osteggiano hanno dovuto riconoscere che i nemici delle istituzioni, e dell'ordine pubblico si devono cercare in altri sodalizi che non sono le associazioni cattoliche. Le recenti leggi eccezionali di pubblica sicurezza, lo scioglimento di sodalizi, le perquisizioni, i processi, le condanne hanno colpito altri, non noi, quantunque la buona volontà non facesse difetto.

Forse in seguito tenteranno qualche cosa anche contro di noi, ma finché resterà un po' di imparzialità, non temiamo condanne.

Altri abusa della idea religiosa a scopi non buoni, non noi, ma non ci lasceremo trarre in inganno. Anche i nostri avversari riconoscono che noi non abbiamo macchiata la nostra bandiera, e vorrebbero averci alleati. Noi lavoriamo sul campo che ci è consentito dalla sapienza del Papa, lasciamo che i nemici si liquidino fra di loro; quando il campo sarà sbarazzato, noi spiegheremo tutta la nostra attività, ed allora potremo dire di avere assunta l'opera di ristorazione dalla patria nostra. »

Prima di sciogliersi, il socio Orsetti, a coronare degnamente la lietissima festa, propone l'invio d'un telegramma a Sua Santità. La proposta viene ben tosto applaudita e si spedisce il seguente dispaccio:

« A Sua Santità Leone XIII »

« Società Cattolica Mutuo Soccorso, inaugurando nuova sede sociale, unitamente sorelle diocesane concorre, rinnova a Vostra Santità, protesta filiale affetto, obbedienza, venerazione, invoca apostolica benedizione. »

« ROSELLI, presidente ».

**ITALIA**

Messina — Le vittime del freddo in Sicilia — Mandano da Messina 14:

In piazza del Duomo si rinvenne stamane un uomo morto in causa d'l freddo. Nella provincia la neve ha sepolto vari con-

tadini. A Novara Sicula ed a Tripi si contano altre vittime del freddo, e ad esso si unisce la miseria estrema che regna in quelle contrade, portando dovunque la desolazione. Furono mandati soccorsi.

Napoli — L'uccisione di un ingegnere. — Si ha da Napoli che Giovanni Blake, ingegnere capo addetto all'acquedotto del Serino fu ucciso con due stilette da un operaio licenziato.

Il Blake un'altra volta fu pare ferito da un altro operaio licenziato.

Egli tenevasi continuamente armato e si faceva sempre accompagnare da persona di fiducia.

Notasi che nella settimana questo è il terzo ingegnere ucciso per identici motivi.

**ESTERO**

Austria-Ungheria — La malattia dell'Arciduca Alberto — Telegrafano da Aico:

Bollettino della malattia dell'Arciduca Alberto — Nel corso della giornata la pneumonite ha progredito e si è estesa alla pleura. La febbre è leggiera, il polso soddisfacente.

Turchia — Inondazioni — Abbiamo da Adrianopoli 19:

In seguito a inondazioni le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. I viaggiatori si fermano a Mustafapasci, attendendovi il momento favorevole per continuare il viaggio.

Svizzera — Anarchici espulsi — Scrivono da Berna 16:

La polizia di Lugano arrestò dietro ordine del Consiglio federale gli anarchici Paolini, Bianchi e Majocchi, che saranno espulsi coll'anarchico Roffa diggià arrestato per contravvenzione alla legge sugli alcool. La polizia ricerca tuttora un altro anarchico da espellersi.

**CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA**

**DA FLAIBANO**

L'ingresso del parroco — In ritardo perché sperava che altri avessero data la relazione. Domenica p. 10 corr. il M. R. D. Domenico Palavisini faceva il suo ingresso a parroco di Flaibano. Il paese era messo a festa. Archi, iscrizioni di circostanza ornavano le ampie vie, l'ingresso della chiesa, e della canonica. Verso le 10 il novello Parroco accompagnato dal clero e popolo moveva verso la parrocchiale preceduto dal suono della banda bertolesa chiamata dai buoni paesani. Terminate, le cerimonie di possesso il Rev. mo Arciprete di S. Daniele con facile parola espone alla numerosa udienza la divina missione dei ministri cattolici partendo dal passo *Sicut misit me Pater* spiegando in pari tempo l'opera salutare del sacerdote in mezzo ai popoli. Chiuso il discorso i cantori intunarono il *Kyrie* della Messa solenne. Al vangelo il novello pastore, dal pulpito, disse ai suoi figli come egli facesse in mezzo a loro uno ingresso di pace. Il suo parlare quanto mai affettuoso fece grande impressione nel cuore di tutti, e quei di Flaibano non dimenticheranno certamente le tenere parole.

Al pranzo presero parte il clero il sindaco cogli assessori, i fabbricieri ed altre raguardevoli persone. Il nuovo parroco accolse con piacere le espressioni manifestate dalla giunta e fabbriciera nei loro componimenti, come pure quelle che, gli vennero rivolte dagli amici.

Voglia il cielo che in mezzo, all'esultante popolo di Flaibano e nuovo pastore abbia a durar sempre la santa allegrezza del giorno del suo ingresso.

Il condiscipolo V.

**DA ARTA**

**Un sacerdote modello**

Il giorno 10 febbraio la frazione di Arta ha solennemente festeggiato il XXV anno di sacerdozio e di insegnamento del proprio cappellano D. Pietro Mazzolini. L'intera frazione senza distinzione di gradi sociali concorse unanime a tale festeggiamento.

Il paese, già dalla vigilia, s'era preparato alle feste innalzando archi trionfali, facendo luminarie allusive al festeggiato, fuochi d'artificio e mortaretti. A rendere più solenne la S. Messa celebrata dal Mazzolini, concorsero con slancio mirabile per zelo e per spontaneità il M. R. Parroco di Piano ed altri sacerdoti.

All'ora stabilita la banda del paese seguita da tutti gli abitanti si recò a levare di casa il festeggiato conducendolo fino alla porta della Chiesa. A metà della solenne funzione il Parroco di Piano disse poche ma ben meritate parole di lode al Mazzolini, trovando un'eco nel cuore di quanti gremivano la bellissima chiesa. Questa era parata a festa come mai non lo fu.

Sul viso del festeggiato e del pubblico notavasi la più profonda commozione in uno alla sentita soddisfazione. Nel pomeriggio seguirono i Vespri, ponendo termine alle sacre funzioni il canto sublime di ringraziamento, il *Te Deum*.

Alla sera altre luminarie, fuochi d'artificio e musica ed alle ore 7 tutti i capi di famiglia di Arta offrirono una sontuosa e ben servita cena al loro venerato Cappellano ed amato Maestro.

Alle mense sedevano oltre 50 persone, dal Sindaco all'ultimo frazionista fusi in solo scopo, quello di onorare l'intemerata

carriera del loro Cappellano e di rendere salda prova d'affetto allo zelantissimo Maestro.

Sulla fine della cena l'autorità scolastica faceva pervenire notizia di aver proposta il festeggiato a *maestro benemerito* e ad una gratificazione governativa.

Arta e privati offrirono regali e poesie d'occasione e fra molteplici e ben trovati brindisi alle 11 si sciolse la riunione.

Dal principio alla fine della cena, regnarono sovrani l'armonia, la compostezza e la più seria e dignitosa educazione non disgiunta da quell'allegria pura e santa che viene dal sentimento di aver compiuta una buona azione. Ed infatti era buona azione quella di aver saputo e voluto rendere prove d'affetto e di stima ad un sacerdote quale è don Pietro Mazzolini. Così Arta ha dimostrato una volta ancora, che l'animo gentile e ben educato non gli fa difetto, mentre gli Artesi tengono a sapere che le norme del ben vivere le impararono dal loro festeggiato sacerdote, sia in chiesa, sia nella scuola, sia nella relazioni sociali.

Nel separarsi si fecero auguri fervidi perché Dio voglia conservarci un tale ministro del Signore per una serie lunga di anni, che curando l'istruzione della mente ne sappia educare anche il cuore.

Arta, 17 febbraio 1895.

X.

**DA PRECENICCO**

Oltraggi. — Fu arrestato a Precenico il pregiudicato Sebastiano Trevisan perché invitato dalla guardia campestre Antonio de Marco a smettere dal giuoco delle boccie in pubblica via, la oltraggiò colle parole *vigliacco, pulcinella, disperato e morto di fame*, e la percosse con calci alla gamba sinistra cagionandole contusioni guaribili in giorni tre.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**

DEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1895 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro —7.4

Min. An. notte —9.9

Barometro 748

Stato atmosferico Vario

Vento Nord

Pressione Staz.

Jeri Vario

Temperatura: Massima +1.2 — Minima —6

Media +3.16 Acqua caduta mm —

**Bollettino astronomico**

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 7.8 Leva ore 3.34

Passa al meridiano » 12.21.8 Tramonta 11.19

Tramonta » 17.37 Età giorni 23

Fenomeni:

**Per chi manda lettere non affrancate in America**

Siccome molti ignorano ancora che a datare dal 1 Gennaio 1895 si è stabilita una tariffa unica per le corrispondenze cambiate con qualunque paese dell'estero, cioè di Cent. 25 per porto di 15 grammi, si ricorda tale disposizione nella lusinga che le persone colte dei comuni rurali si prestino ad istruire le famiglie che corrispondono specialmente con quelle emigrate in America, avvertendole di questa riduzione di tariffa.

Si notifica inoltre che le lettere non affrancate per l'America non hanno corso immediato, ma vengono concentrate a Genova per essere inoltrate a destino coi soli piroscafi che fanno servizio gratuito. Per evitare quindi gravi ritardi è consigliabile e si raccomanda l'affrancatura delle corrispondenze stesse.

**Attenti alle palle!**

Il Comando del Presidio Militare di Udine rende noto che in tutti i giorni feriali di bel tempo a datare dal 21 corr. mese dalle ore 10 alle 15 il 26. mo Regg. Fanteria eseguirà il tiro individuale al poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà, che si sta eseguendo il tiro.

**Ricompense ai maestri delle scuole serali e festive.**

Per le ricompense ai maestri delle scuole serali e festive, il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di dividere la somma stanziata nel bilancio fra 69 provincie, in proporzione di lire 35 a ciascuno dei 6000 maestri che vennero proposti dai rispettivi Consigli scolastici.

**Vita militare**

L'ultimo Bollettino del Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni:

Leoni, maggiore in cavalleria Lodi, fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Moresco, sottotenente in aspettativa, fu richiamato in cavalleria Lodi.

**Le campagne**

Notizie agrarie della prima decade di febbraio 1895. Riepilogo: Si desidera il

ritorno del bel tempo, specialmente nella meridionale mezzogiornana, nel Lazio in Toscana, nell'Umbria e nella Marche. I lavori sono sospesi in quasi tutto il continente fuorchè nelle Puglie, ove son abbastanza regolari e in qualche altro luogo del Mezzogiorno per la neve che ricopre tutta l'Alta Italia e la regione montuosa dell'Italia centrale e per le piogge insistenti che colpiscono specialmente il medio versante tirrenico.

Lo stato della campagna e particolarmente del frumento e degli ortaggi è ottimo e pochi sono i danni lamentati per il freddo e per la troppa umidità del terreno.

**La cura dell'igiene per il popolo in Italia**  
(Dal *Zeitschrift der Gesundheitspflege*)

Per l'igienista è una gioia poter dir bene di una nazione in quanto concerne il proprio ramo.

Oggi sono in questa lieta condizione di farlo per l'Italia. Il popolo italiano è senza dubbio felicemente predisposto e mira seriamente al suo perfezionamento anche in quanto riguarda il fisico. L'Italia che diede vita ad una infinità di uomini grandi, felicità il mondo anche di valenti igienisti, di filantropi, che senza badare a sacrifici, lavorano in vantaggio del benessere fisico del popolo.

Giunto ad Udine, fu mia cura d'imparare a conoscere i benefici della previdenza igienica di questa città e provincia, dotata di una magnifica e simpatica popolazione.

Nei negozi dei librai cittadini, vidi tutta una ricca letteratura sull'igiene ed un pubblico che vivamente s'interessava di comperare quei libri. Visitai la Società alpina friulana, dotata di una eccellente biblioteca e di molte belle sale di lettura, e in quella biblioteca, scorsi con mio gran piacere tutto un tesoro di letteratura sull'igiene.

Fui pure lusingato di trovare fra quei libri una mia piccola monografia «Sui bagni d'aria, di luce e di sole» alla sua seconda edizione. Ogni autore ama i propri libri come un padre i propri figli, ed infatti in quelle pagine noi mettiamo un lembo del nostro cuore, delle nostre intime sensazioni.

Ed ho voluto pure visitarvi un uomo di merito, Giuseppe Manzini, l'igienista stimato da tutto il paese, quello che il Re stima e ricompensa, che fu festeggiato al Congresso d'igiene a Roma, l'uomo, dall'azione pratica, il benefattore che coi suoi forni rurali ed altre istituzioni tanto ha contribuito a promuovere l'igiene del popolo. La pellagra, un morbo speciale dell'Italia, uno spettro pauroso che infieriva in quella provincia, è ora in decrescenza grazie ai forni rurali ed alle misure igieniche proposte da Giuseppe Manzini, nonché alla valida cooperazione d'influenti amici e mecenati, primo fra questi il R. Prefetto della provincia. Il signor Gamba — tale è il nome di questo distinto funzionario, — è un governatore di cui l'Italia può andare superba. Quando fui a fargli visita, egli mi fece la più gentile accoglienza, mise a mia disposizione i migliori mezzi per i miei studi sulla pellagra e sulle condizioni di salute della sua provincia, mi concesse come consultore nel suo ramo l'ottimo e distinto capo medico della provincia signor Fratini, cui pure mi piace esprimere qui la mia gratitudine, e per tal modo fui messo nella fortunata condizione di poter fare studi profondi su uno dei morbi più interessanti, che mi darà materia a parlarne più lungamente nel prossimo numero di questo periodico, e che sarà interessante per noi tutti, mentre riguarda condizioni derivanti semplicemente da disturbi digestivi e da sbagliata alimentazione, errori quali li riscontriamo pure in Germania, in Irlanda ed in altri paesi.

Il cibarsi di solo granoturco cagiona terribili mali in Italia, come a cagion d'esempio il cibarsi solo di patate non ne cagiona di minori in Germania.

Da tutto ciò trarrò interessantissime esposizioni per il prossimo numero e parlerò dettagliatamente dei pezzi che i suddetti egregi uomini italiani impiegano con tanto successo per combattere quei mali.

In Italia si onorano le scienze e non ultime fra esse quelle che si occupano della nostra salute e del nostro fisico sviluppo.

Il compito dell'igienista non è lieve. Domanda sacrifici di tempo e di denaro, domanda abnegazione e lotta con elementi contrari. Fa quindi bene a chi combatte per l'igiene trovare un'accoglienza quale fu quella che io, il semplice uomo della scienza, trovai in Italia. Ne rendo grazie al popolo italiano e m'interesso vivamente a quanto esso fa per il suo ulteriore progresso. Dio benedica quegli sforzi, e conceda a quello splendido popolo uno sviluppo fisico sempre più prospero.

Ewald Paul. (1)

(1) L'egregio scienziato tedesco, che dimora tuttavia tra noi, fece tre visite anche al Rev. mo Parroco D. Pietro Baracchini, la cui competenza in questione d'igiene è universalmente conosciuta.

**Comunicato**

Il Rev. Parroco di Cassacco per giustificare la rinuncia da lui data a far parte del Comitato per le decime, in confronto dell'egregio suo collega di Villalta che invece aveva accettato, ha fermato i suoi riflessi sopra un brano della relazione che, a nome del Consiglio dell'Associazione agraria, io aveva letto all'assemblea ed ha fatto in altre parole questo ragionamento: Siccome il relatore si professa decisamente contrario all'opinione di coloro che ritengono la legge sulle decime ingiusta ed imperfetta e siccome tale opinione, appoggiata dal senator Pecile e dall'onor. Luzzatto, è stata riconosciuta dall'Assemblea, così io non posso appartenere ad un comitato che ne è l'emanazione perchè, aderendo, approvarei implicitamente quella legge che giudico ingiusta ed imperfetta.

Il raziocinio può soddisfare, materialmente, le regole della logica, ma non è vero, perchè parte da un falso supposto, dall'equivoco, cioè, che il relatore giudicasse la legge nei riguardi dei parroci, anzichè del fondo pel culto, contro del quale evidentemente ed unicamente si agiva.

Il chiarissimo parroco Noacco deve aver letto alla sfuggita la relazione ed assai appassionato, come si mostra nell'argomento, ne ha frainteso lo spirito ed anche la lettera. Se quindi riescirò, come mi sarà facile, a provare l'assunto anzidetto, ne verrà che il mandato poteva essere accettato.

Io avevo sollevato la discussione sulle decime nel dicembre decorso, quando il primo memoriale dei parroci era stato respinto dal Ministero colla minaccia dell'apprensione dell'amministrazione dei benefici; quando anzi il fondo pel culto si era impassato di qualche beneficio e spiccava qua e là le citazioni per la commutazione; quando 104 parroci (fra cui l'egregio contraddittore) si erano pronunciati, come vedremo, per la sacramentalità delle decime da loro percepite ed avevano dimostrato (evidentemente in via subordinata), l'impossibilità di commutarle.

Nessun movente adunque in me a giustificare la legge, come provvedimento contro del clero, chiara invece la spinta a combattere le tendenze del fondo pel culto. Oltretutto io avevo messo in rilievo la solidarietà dei proprietari e dei parroci nell'argomento e nel secondo punto dell'ordine del giorno, avevo proposto di far causa comune con loro ed al caso, di sussidiarli anche in danaro contro le apprensioni e per rivendicare dal fondo pel culto le L. 800, che i nuovi parroci per la nuova legge hanno diritto di percepire. Che se questo non bastasse, si legga sul primo n. l. del Bollettino di quest'anno la discussione dell'assemblea, riportata stenograficamente e se ne avrà d'avanzato.

D'altra parte i sostenitori della dolenza della decima, inveivano pubblicamente contro la legge, chiamandola *ingiusta*, perchè senza ragione liberava *gratis* i possidenti e caricava il fondo pel culto, *imperfetta* per le liti infinite cui dava luogo.

Si fu contro questo ragionamento che io insorsi, tanto è vero che, a giustificare sotto questo riguardo la legge, invocai il principio della parità del trattamento usato in casi consimili con altre provincie del Regno e che ricordai come, col caricare il fondo pel culto, il legislatore avesse riparato l'*ingiustizia* commessa dall'Austria dopo il Congresso del 1816, la quale ristabilì il peso delle decime, senza cancellare dall'imposta fondiaria l'onere corrispondente che da Napoleone I era stato caricato.

Nè la legge a mio credere può dirsi imperfetta, malgrado le questioni che si fanno. Essa è brevissima, semplice e chiara: tutte le varie e confuse denominazioni delle decime ha felicemente ridotto a due: *sacramentali* da abolirsi gratuitamente col carico di L. 800 a peso del fondo pel culto per ogni parroco, e *domenicali* da commutarsi. Qual precisione maggiore può desiderarsi? Essa, come doveva, è concepita in termini generali e non discende a casistica. Le incertezze e le questioni sorgono solo nel fatto che la legge deve regolare, nella natura, cioè, della decima, ma alle persone colte non è permesso di confondere il fatto colla legge e di attribuire a questa le difficoltà che affettano quello. Si usa dunque un linguaggio inesatto quando dicesi: si interpreta male la legge sulle decime e dovrebbe invece dirsi — interpretansi male le decime.

(La fine a domani).

P. BIASUTTI.

**Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine**

**Avviso**

S'invitano i signori azionisti della società anonima dei tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 10 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente *Ordine del giorno*.

Nel caso di seconda convocazione quest'ora avrà luogo nel di 17 susseguente ed alla

stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

**Ordine del giorno.**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 16 febbraio 1895.  
Il Presidente  
P. Billia

**MORTE AI BACILLI**

Nel campo scientifico oggi sollova chiasso grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. Giuseppe Bandiera, preparato dal Prof. G. La Farina, chimico in Palermo, mercè il quale molti individui usici hanno riacquisito la salute. Sottoposto all'esame di molti scienziati, tale specifico è stato provato e riconosciuto quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la tubercolosi, tanto che oggi i medici più in voga non sdegnano di ordinare la *Porstone antisettica* come farmaco infallibile non solo nella tubercolosi, ma benanco nelle bronchiti e nei catarri polmonari, affezioni che portano alla morte e contro cui fino ad oggi l'arte si dichiarava impotente a combattere.

La scoperta è della più alta importanza, poichè anche fra noi tale specifico ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di casi ottenute in breve lasso di tempo. Curando con l'antisettico le malattie di petto, l'egregio inventore ha ottenuto risultati meravigliosi, che aprono una nuova via all'arte di guarire anche le malattie finora ritenute ribelli.

Le sostanze di cui è composto lo specifico, hanno sugli altri antisettici il vantaggio di uccidere i microbi senza nuocere all'organismo umano e di avere una diffusibilità tale, che si espandono facilmente su tutta la superficie intestata dai bacilli, generatori della suppurazione. In seguito a ciò, cessa la febbre, rinasce l'appetito e le forze aumentano.

Intanto constatiamo con piacere che nessun inventore ha ottenuto un plebiscito così solenne, quale lo ebbe il Dott. Bandiera per la sua specificità. Non vi è individuo che non senta gratitudine che non abbia fatto encomi al felice autore.

Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di tutta la nostra cittadinanza, preghiamo il preparatore chimico prof. La Farina a non limitarsi a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia altresì farne deposito in qualche farmacia della nostra città, onde esso sia pronto ad ogni ricerca.

**STATO CIVILE**

collett. settimanale dal 10 al 16 febbraio 1895.

Nascite	
Nati vivi maschi	12
» femmine	9
Morti	2
» »	3
Esposti	—
Totale N. 26	

**Morti a domicilio.**

Rota Gennari di Algo di mesi 10 — Emicena Lanciotti - Mariani in Domenico d'anni 42 civile — Alberto De Nipou di Alessandro di mesi 10 — Angela Loculo di Giovanni di mesi 10 — Ettore Riga di Angelo di giorni 13 — Giuseppe Luante fu Angelo d'anni 48 — Luigi Cocco di Giovanni di mesi 6 — Pia Croatto di Vincenzo di anni 1 — Pietro Zilli fu Valenino d'anni 53 tacchino — Pietro Giorgino fu Giuseppe di anni 80 agricoltore.

**Morti nell'ospedale civile**

Orazio Del Forno fu Antonio d'anni 32 sarto — Pietro Comaretti d'anni 71 calzolaio — Felicità Zanussi fu Giuseppe d'anni 62 setaiola — Giuseppe Foi fu Antonio d'anni 76 braccante — Angelo Saltarini fu Pietro d'anni 74 agricoltore.

**Morti nell'Ospizio Esposti**

Felicità Gandi di mesi 2 — Andrea Luzzi di giorni 7.

**Morti nella Casa di Ricovero**

Giuseppina Drouin fu Pietro d'anni 72 casalinga.

Totale N. 18.

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

**Eseguirono l'atto civile di matrimonio**

Alvise Michelotti braccante con Anna Bassi contadina — Fabio Del Bianco mugnaio con Maria Sartori tessitrice — Pietro Salvador stalliere con Caterina Larise casalinga — Lucio Pasquodetti fornaciaio con Maria Rizzi contadina — Antonio Di Benedetto agricoltore con Caterina Nardoni serva — Giuseppe Morelli segretario comunale con Maria Jusign casalinga — Vittorio Molaro oste con Ida Fanna casalinga — Umberto Codami portalaettere con Santina Castoni casalinga — Vincenzo Leonardo Pelizzo negoziante con Angela Peressini agiata.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Giov. Batt. Cecotti cantoniere ferrov. con Luigia Maria Furioso contadina — Italo Teia agente di

comm. con Emilia Silvestrini casalinga — Giuseppe Dagaroschi calzolaio con Maria Quaiattini casalinga — Giuseppe Del Negro falegname con Carolina Marozzi sarta — Angelo Toffolo terrazzo con Maria Castellani cuoca — Giovanni Baratti ebanista con Albina Ritrovata casalinga

**Diario Sacro**

Martedì 19 febbraio — s. Sabino.

**ULTIME NOTIZIE**

Roma, 16:

In seguito ai fatti di Acerra ed anche a notizie che si hanno da molti altri paesi, ove si temono dei torbida causa delle tasse comunali, il Governo è venuto nella determinazione di prendere dei provvedimenti contro il continuo aumentare delle dette tasse. Perciò, pare, verrà diretta una nuova circolare ai prefetti perchè rivedano i bilanci comunali e cancellino senz'altro tutte le spese non assolutamente indispensabili, in modo da permettere la riduzione e la soppressione di certe tasse.

Può essere benissimo, però, che tale voce si faccia correre per iscongiorare altri fatti consimili a quelli avvenuti in Acerra e di cui i prefetti ed i sottoprefetti, in rapporti giunti al ministero, hanno preavvisato il Governo.

Sono giunti a Roma quaranta americani, i quali assisteranno domattina alla Messa del Santo Padre.

**La Conferenza di Venezia**

Si dice che l'on. Di Rudini resterà a Roma fino alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, per recarsi quindi a Venezia, ove avrà luogo una conferenza fra i capi dell'opposizione.

L'on. Di Rudini andrà in Sicilia solo alla vigilia delle elezioni generali e parlerà certamente ai suoi elettori di Caccamo.

Nella conferenza di Venezia, fra i capi dell'opposizione, si deciderà in modo definitivo sulla opportunità di pubblicare dei manifesti elettorali, a nome dei rispettivi gruppi, oppure di lasciare libertà di azione ai diversi partiti per ciò che riguarda il loro programma politico, fermo rimanendo il programma di lotta nei diversi Collegi, quale sarà stabilito dai suddetti capi dell'opposizione.

**Monsignor Merizzi**

Abbiamo da Vigevano:

Le condizioni di salute del nostro amatissimo Vescovo, Monsignor Merizzi, continuano ad essere sempre più rassicuranti.

Intanto continua la nobile gara delle autorità civili e militari non che delle principali famiglie della città, per avere notizie dell'illustre infermo.

L'intera cittadinanza prende vivissimo interesse alla salute del suo Presule ed è oltremodo lieta delle migliorate sue condizioni.

**La vittoria dell'arciprete di Clusone.**

Il rev. mo arciprete di Clusone, a mezzo del r. sub-economo, è stato reintegrato nel godimento del suo beneficio.

Finalmente si è dunque compreso che la sospensione dal godimento del suo parrocchiale beneficio, inflittagli dal ministro Zanardelli era atto illegale, arbitrario e prepotente. La riparazione è venuta tardi ma è venuta finalmente: ne sia lode a Dio!

**Guglielmo II a letto**

Ieri un dispaccio da Berlino diceva Guglielmo colto da raffreddore.

Oggi un altro dispaccio soggiunge: L'imperatore è costretto al letto da ieri per un attacco di *infuenza*.

Guglielmo II si è guadagnato questo attacco in occasione di una caccia al castello di Hubertusstock.

Il dottor Leuthold ha interdetto all'imperatore di ricevere visite.

**TELEGRAMMI**

Scefu 16 — L'ammiraglio Ito chiese al Mikado d'invitare a Weihaiwei ingegneri ed operai, capaci a riparare le navi catturate. Tenterà di mettere a galla le corazzate chinesi affondate.

Costantinopoli 16 — Lo stato di salute di Ismail Pascià è disperato. I medici si pronunciarono contro ogni operazione. Il viaggio di Ismail alla riviera ligure è assolutamente impossibile.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**MERCERIA URBANI RAIMONDO**

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparecchi, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damszchi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

